

- Loredana Antronico, Fausto Marincioni, eds., *Natural Hazards and Disaster Risk Reduction Policies*. Rende (CS), Il Sileno, 2019.

Da qualche anno la casa editrice calabrese Il Sileno, curata dall'associazione scientifico-culturale omonima ([www.ilsileno.it](http://www.ilsileno.it)), ha iniziato un programma ambizioso e interessante – e di certo non facile – volto a pubblicare volumi e collettanee scientifiche di interesse non solo per geografe e geografi, ma anche per le scienze sociali quali antropologia, geografia umana, ecologia politica, storia e sociologia, volte ad ampio raggio a fornire uno sguardo critico sulle sfide globali odierne. Dotata di comitato scientifico internazionale, la casa editrice ha in particolare dato il via a una serie di pubblicazioni multilingue (in italiano, inglese, francese e spagnolo) focalizzata sui temi della gestione dei rischi e dei disastri. Con la sua collana di revisione tra pari a doppio anonimo *Geographies of the Anthropocene*, guidata dal suo presidente Francesco de Pascale (CNR), Il Sileno Edizioni punta infatti a pubblicare volumi dedicati all'analisi teorica ed empirica sulle relazioni che nell'era attuale dell'Antropocene (sebbene, come vari autori dibattono, sarebbe preferibile chiamarla Capitalocene) uomini e donne, come individui o collettività e soprattutto tramite i loro capitali, intessono con l'ambiente, modificandone, plasmandone e alterandone gli equilibri in maniera definitiva e drammatica. La collana vede protagonisti un mix di autrici e autori nazionali e internazionali. Soprattutto, e qui sta forse il vero valore aggiunto della casa editrice, le pubblicazioni de Il Sileno sono in formato *open access*. Testi e contenuti sono pertanto liberamente consultabili e scaricabili non solo da noi addetti ai lavori ma anche da chi, nel mondo dell'opinione pubblica, della politica o dei cittadini preoccupati, impegnati o curiosi, voglia avvicinarsi all'analisi scientifica di questi temi.

Il volume *Natural Hazards*, curato da Loredana Antronico (CNR IRPI di Coenza) e Fausto Marincioni (Università Politecnica delle Marche) rappresenta uno dei primi contributi pubblicati all'interno della collana. I contributi al volume provengono da autori e autrici protagonisti di vari contesti disciplinari dell'accademia sia italiana che internazionale, inclusi pianificazione territoriale, antropologia, sociologia, ingegneria, geologia. Nel volume si spazia dall'analisi della percezione del rischio (prima sezione) alla pianificazione pre- e post-disastro (seconda sezione), nonché all'analisi di pratiche globali sia di mitigazione del rischio che di preparazione allo stesso (terza sezione), in contesti quali – tra gli altri – Messico, Nigeria, Portogallo, Spagna e India. Ovviamente non possono mancare i tanti riferimenti a casi studio italiani, come ad esempio le riflessioni sulla gestione del rischio vulcanico dell'Etna (Salvatore Cannizzaro) e del Vesuvio (Giovanni Gugg) e la centralità della pianificazione post-disastro nella ricostruzione dei paesi delle Marche colpiti dai tragici terremoti del 2016 e 2017.

Il volume è impreziosito dall'introduzione di JC Gaillard, antropologo e geografo della University of Auckland, tra i massimi esponenti dei *disaster studies* a

scala globale, editor della sempre interessante e originale rivista scientifica *Disaster Prevention and Management: an International Journal* (pubblicata da Emerald), nonché fervido fautore di un'apertura della disciplina in contesti scientifici e linguistici meno considerati, tra cui si può certamente annoverare – con demerito – l'Italia (Forino e Porru, “*Hic sunt leones*: il rischio delle storie mancate nella geografia italiana”, 2013). Da rivedere nel volume, tuttavia, è sicuramente l'abuso dell'accezione *natural disaster*, purtroppo ancora troppo in voga nel mondo scientifico e della comunicazione, nonostante sia ampiamente criticato da oltre 40 anni (Chmutina and von Meding, “A Dilemma of Language: ‘Natural Disasters’ in Academic Literature”, 2019).

Il tentativo de *Il Sileno* è certamente meritevole, anche in virtù del vuoto pneumatico che avvinghia la cultura italiana quando si tratta di riflettere da un punto di vista epistemologico, teorico ed empirico su temi così scottanti come i tanti rischi persistenti ovunque nel paese e sulle modalità con i quali essi si sono costruiti, stratificati e normalizzati nel corso dei secoli. Da un punto di vista scientifico nazionale, le riflessioni del volume (ma si vedano anche gli altri volumi della collana) fanno parte pertanto di una serie di studi su rischi e disastri che almeno dal terremoto dell'Aquila del 2009 (complici anche la possibilità di diffusione e distribuzione offerta dai social media) hanno timidamente, e fortunatamente senza soluzione di continuità, recuperato una certa centralità in seno alle scienze umane e sociali italiane. Da un punto di vista internazionale, è certamente motivo di vanto l'apertura di un'iniziativa italiana verso il panorama scientifico globale, in grado sia di ospitare autori internazionali sia di rendere le loro riflessioni liberamente fruibili.

(Giuseppe Forino)